GRAZIELLA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

MILANO, F. LUCCA.

17648.

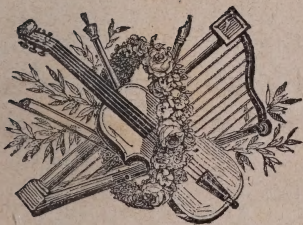
GRAZIELLA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI

CARLO D'ORMEVILLE

MUSICA DI

DECIO MONTI

MILANO
COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

10-70

PERSONAGGI	*ATTORI*
GRAZIELLA, figlia di	Sig.ª
ANDREA, vecchio pescatore .	Sig.
STEFANO, amante di Graziella	Sig.
RENZO, amante non corrisposto di Graziella	Sig.
ROSETTA, amica di Graziella	Sig.ª

Pescatori e Popolane.

L' azione ha luogo nell' Isola di Procida parte sulla spiaggia del mare, parte nella casa di Andrea.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Una spiaggia dell'Isola di Procida; in fondo il mare. Da un lato una chiesuola, dall'altro qualche capanna di pescatori e la casa di Rosetta.

All' alzarsi della tenda una schiera di Pescatori e di Fanciulle recando dei mazzolini di rose danzano una tarantella per festeggiare il giorno natale di ROSETTA, che esce dalla sua casa appena cessata la danza.

CORO Viva Rosetta, - viva la bella
Cara donzella - del nostro cor!...
Il fior di maggio - da cui si noma,
Sulla sua chioma - ponga l'amor.
Viva Rosetta - vaga e gentile,
Come l'aprile - del suo pensier.
Viva Rosetta - sul suo bel viso
Risplenda il riso - d'ogni piacer.

ROS. (*entra tutta festosa e ridente e riceve i mazzolini, che le offrono le sue compagne e i pescatori*)
Grazie, dilette amiche,
Del vostro augurio e a voi del vostro omaggio,
Gentili pescator, grazie a voi pure:
Il vostro affetto è un raggio,
Che scende sulla mesta anima mia,
Come un'onda purissima di luce
Sul fior notturno.

CORO Tu mesta, o Rosetta?

ROS. Sì!...

CORO Perchè mai?...

ROS. (*sorridendo*) Perchè ratto s'invola
La bella giovinezza.

CORO Ah!... ah!...

ROS. Ridete, un altro anno è passato!...

CORO Pazzie!... Giovine e bella ancor tu sei.
ROS. Adulatori!... Or via, non ci pensiamo,
E di gradir vi piaccia
Un sorso del mio vino.
(entra in casa ed esce subito recando un paniere di bottiglie e di bicchieri, che dispensa al Coro)
CORO A te mill'anni
Il ciel conceda ognor privi d'affanni.
ROS. *(alzando il suo bicchiere colmo di vino)*
Via da me, pensier molesti
Di dolore e di tristezza,
Della bella giovinezza
Vo' godermi il vago fior.
Il suo riso il ciel m' appresti
Nel sentiero, a cui m' invita;
Sia nei giorni di mia vita
Puro sempre e lieto il cor.
CORO Via da noi, pensier funesti
D' uno squallido destino,
Sia nei canti, sia nel vino
Soffocato ogni dolor.
(Gli uomini urtano i bicchieri con quelli delle donne e tutti bevono allegramente)

SCENA II.

GRAZIELLA, e detti.

GRA. Rosetta...
ROS. Amica...
GRA. Giungere
Sì tardi io non dovrei,
Ma non perciò men teneri
Sono gli affetti miei.
ROS. *(abbracciandola e baciandola)*
Lo so.
GRA. *(offrendole una viola)*
Prendi: più splendido
Offrirti un don volea.
Ma...

Ros. Una volta mammola?...
Oh! la gentile idea!...
Gra. Questo, ch'io t' ho donato,
È un poveretto fiore,
Che nasce inosservato
E inosservato muore;
Ma interprete sincero
È d'ogni mio pensiero.
Egli di quale amore
T' ho amata ognor ti dica,
Egli ti sveli il core
Della fedele amica,
Pegno d' eterno affetto
Ei posi sul tuo petto.
Ros. Si svela il tuo bell' animo
In ogni tua parola,
Questa gentil viola
Qui sul mio cor morrà.
Coro Un' amistà sì tenera
Chi mai troncar potrà?...
Ros. Potria brev' ora accoglierti,
Graziella il tetto mio?...
Gra. Sì.
Ros. Vieni.., (*al coro*) Amici, addio.
Coro A voi sorrida il ciel.
(*Rosetta e Graziella escono con le donne*)
Andiam le vele a sciogliere
E ad apprestar la nave,
Spira per noi soave
Propizio venticel.
(*Tutti escono da varie parti*)

SCENA III.

RENZO.

(*entra col capo chino e le braccia conserte al petto, e si avanza lentamente tutto assorto in dolorosi pensieri*)
Presso l' amica certo
Ella venne, e varcar quasi non oso

Quella soglia felice!... Ella non m' ama
Ed io per lei d' amor deliro!... Il giorno,
Che la diletta madre
Mi abbandonò per sempre, il pianto mio
Meco divise la gentile ed io
Figlia d' amor quella pietà credei,
Ma l' incanto sparì dagli occhi miei.
T' amai nei giorni - d' un rio dolore,
T' amai nei giorni - della speranza;
Il dolce palpito - d' un casto amore,
O mia fanciulla - provai per te.
Ma d' una gioia - sì bella e pura
Sol mi rimane - la rimembranza,
Della mia prima - crudel sventura
L' amaro calice - sol resta a me.

SCENA IV.

GRAZIELLA, e detto.

REN. Viene alcuno... È dessa!...
GRA. (*esce dalla casa di Rosella e si avvia alla chiesuola dicendo tra sè:*) Al tempio
Ch' io mi rechi...
REN. (*da sè*) Com' è bella!...
GRA. (*c. s.*) A pregare il ciel che libero
Renda il padre a me...
REN. (*incontrandola*) Graziella!...
GRA. Voi?...
REN. Vi spiace d' incontrarmi?
GRA. Tale inchiesta perchè farmi?
REN. Perchè meco ognor più barbara
Vi mostrate...
GRA. Io?... no... (*s' avvia*)
REN. Partite?...
GRA. Là nel tempio il padre attendere
Io promisi...
REN. Oh! pria m' udite!...
GRA. Che mai dirmi voi potreste?
REN. Forse ancor nol comprendeste?

Dirvi vogl' io che il palpito
Del mio primiero affetto
Di fuoco inestinguibile
Rïarde nel mio petto;
Dirvi vogl' io che vivere
Non posso in questo stato,
Che a voi si lega il fato
Del povero mio cor.
Che sol felice rendermi
Potrebbe il vostro amor.

GRA. Renzo, dal dì, che piangere
Sopra il materno avello
Vi vidi, io mesta ed orfana
V' amai, qual mio fratello;
Questo è d' ogni altro palpito
Di voi di me più degno,
Non mi chiedete un pegno
Di men sublime amor;
Unita io deggio vivere
Al vecchio genitor

(Il cielo comincia ad oscurarsi ed il mare si agita e si gonfia)

GRA. Oscurarsi il cielo io veggio...
REN. È vicino la tempesta...
GRA. E mio padre, ahimè!...
REN. Calmatevi...
GRA. Se la sorte a lui funesta
Lo colpisce... Oh! qual pensiero!...
REN. Dio lo guida...
GRA. E in esso io spero!
REN. Andate al tempio: – certo il Signore
Del vostro core – la prece udrà.
GRA. Sì, vado e a Dio – la mia preghiera
Di sfera in sfera – s' innalzerà.
REN. Se riede il padre – questa novella
Io là, o Graziella – vi recherò.
GRA. Con ansia indomita – del mio desio
Là, fratel mio – vi attenderò.

(*La tempesta cresce a poco a poco, il mare si agita sempre più, l' aria si fa buia ed è rischiarata di tratto in tratto dal bagliore dei lampi*)

a 2 Ah! più s'oscura il cielo!...
Più si conturba il mare!...
Sugli occhi un denso velo
Di tenebre piombò.
Ma l'alma di coraggio
È necessario armare,
Della speranza il raggio
Spegnersi mai non può.

(*Graziella entra nel tempio, Renzo si allontana*)

SCENA V.

Alcuni pescatori, indi altri.

Cresce la furia – del mare irato,
Vittime chiede – vittime avrà:
Più d'un battello – non è tornato,
Chi sa se ognuno – ritornerà?...
Pietà dei miseri – Signor, pietà!...

(*La campana della chiesuola suona a martello, ed altri pescatori sopraggiungono*)

Altri Questo funesto – suono d'appello
Ci colma l'anima – d'alto terror.

(*Si vede da lontano un battello, che si dibatte con le onde ed accenna ad un prossimo naufragio*)

I primi Ah! non vedete?... – È là un battello
Presso a sommergersi... –
Gli altri Oh! quale orror.
Tutti Pietà dei miseri, – pietà, Signor!...

SCENA VI.

ROSETTA e le Donne, indi GRAZIELLA, che apparisce sulla porta del tempio e detti.

Ros. Che fu?...
Gli Uomini La barca - del vecchio Andrea
Che più difendersi – omai non sa.

GRA. (*con un grido di dolore*)
Del padre mio!... –
TUTTI Ella intendea!...
GRA. Presto... al soccorso... –
TUTTI (*fra loro*) Speme non v'ha!...
Pietà del misero – Signor pietà!...
GRA. Tutti tacete?... – Tutti tremate?...
Io stessa a nuoto – mi getterò...
(*corre per lanciarsi nelle onde, ma è trattenuta da Rosetta e dal Coro*)
ROS., CORO
Ferma... Che fai?... –
GRA. Deh! mi lasciate!...
Io vuo' salvarlo... –
CORO Sol Dio lo può!...

SCENA VII.

RENZO, e detti.

REN. Quai grida?...
GRA. Ah! Renzo – mio padre muore!...
REN. (*dopo aver guardato sul mare dice ai pescatori*)
A me una fune. – (*a Gra.*) No, non morrà.
GRA. A te la mano – prometto e il core,
S'egli fia salvo... –
REN. Salvo sarà.
(*Rosetta e le donne entrano nella chiesuola; Renzo si lega una fune alla vita e si getta in mare; i pescatori sono sulla riva a guardarlo e a fargli coraggio; Graziella s'inginocchia sul davanti della scena*)
CORO Cielo sottraggilo – dei flutti all'ira...
Proteggi e guida – quel nobil cor!...
GRA. Deh! tu coraggio – gran Dio gl'inspira...
Rendimi... rendimi... il genitor!...
LE DONNE (*nell' interno della chiesuola*)
Pietà dei miseri – pietà, Signor!...
CORO È giunto...
GRA. (*alzandosi* Ah!...
CORO Sale – già sul battello...

GRA. Fia ver?...

CORO La fune – legata è già...
A noi...

(Tutti tirano la fune per trarre la nave in secco)

GRA. Gran Dio!... – favor sì bello
Giammai quest' anima – scordar potrà!...

LE DONNE Pietà dei miseri - Signor, pietà!...

(Il battello giunge a riva; Andrea e Stefano scendono e la tempesta si va calmando a poco a poco)

SCENA VIII.

ANDREA, STEFANO, ROSETTA, le Donne e detti.

CORO È salvo!...

GRA. *(correndo ad abbracciare Andrea)*
Ah! padre.

AND. Figlia!...

GRA. Renzo, a voi devo omai
Più che la vita...

REN. Rendervi
Il genitor giurai,
E il feci...

GRA. E anch' io serbare
Quel che giurai saprò.

AND. O figlia, illustre un ospite
Ti reco...

GRA. È troppo onore
Per noi!...

STE. Se fatto a imagine
Del vostro volto è il core,
L' ira fatal del mare
Io non maledirò.

AND. Poi che a sì gran periglio
Ti piacque, o Dio, sottrarmi,
E al fianco di quest'angelo
Vorresti ancor guidarmi,
I grati sensi accogliere
Ti degna del mio cor;

Altro non posso renderti
Che del pensiero il fior.

STE. (*da sè*)

Com' è gentil!... Qual palpito
Di puro e dolce affetto
Quel volto malinconico
Mi va destando in petto!...
Ha sulla fronte candida
Il giglio dell' onor,
Negli occhi ardenti e languidi
Il fuoco dell' amor.

GRA. Signor, che guidi e regoli
Il turbine e la calma,
Di tal favore immemore
Mai non sarà quest' alma;
Tu generoso all' orfana
Rendesti il genitor,
Io grata t' offro in cambio
Gli affetti del mio cor.

REN., ROS. *e* CORO

Poi che a sì gran periglio
Ti piacque, o Dio, sottrarlo,
E al fianco di quest' angelo
Volesti ancor guidarlo,
Dei nostri cori unanime
Un voto accetta or tu,
E su noi veglia e additaci
La via della virtù.

AND. (*a Stefano*)

Signor, nel tetto mio
Per ristorarci entriamo...

STE. Vi seguo.

AND. Amici, addio.

CORO Il Ciel t' assista!

AND. (*alla figlia e a Stefano*) Andiamo.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Un terrazzo coperto, il di cui tetto è sostenuto da pilastri di legno, intorno ai quali si avviticchiano delle piante. – A destra una scala praticabile, che conduce alla stanza di Stefano; a sinistra la stanza di Graziella. Da un lato una piccola statua della Vergine, innanzi la quale arde una lampada.

ANDREA è seduto sopra una rozza scranna tutto intento a racconciare la rete; GRAZIELLA seduta sopra un piccolo sgabello presso di lui, immemore del lavoro che ha lasciato cadere a terra, sta con un gomito appoggiato sulle ginocchia del padre e col capo piegato sulla mano; ROSETTA seduta essa pure un po' più discosto dagli altri divide la sua attenzione tra il lavoro, che ha nelle mani, e la lettura che fa STEFANO seduto presso un tavolo di un libro, sul quale ei tien fissi gli occhi; RENZO in piedi ed appoggiato ad un pilastro si tiene alquanto lontano dagli altri.

STE. (*leggendo*)

Paolo tremando allor la strinse al petto
  Nella purezza di un amplesso santo,
  E disse: or parti?... ed il giurato affetto
Te non trattiene al tuo fratello accanto?...
  E non pensi, o Virginia, al mio dolore?...
  Non ti muove a pietà questo mio pianto?...
Io più non ti vedrò, nè sul mio core
  Il capo stanco poserai, siccome
  Già tu solevi ai giorni dell' amore!...
Ricordi quando ti chiamavo a nome?...
  E tu correvi ad abbracciarmi, ed io
  D' una ghirlanda ti cingea le chiome?...
Care gioie d' amor per sempre addio!

GRA. Infelice!... Ed ella, dite,
Che rispose?...
ROS. Proseguite...
STE. (*come sopra*)
Paolo, rispose la gentil donzella,
Non per mia volontà da questo lido
Io parto, altrove il mio dover m' appella.
Ma l' acerbo tuo duol teco io divido
E in questo d' abbandono amaro amplesso
Col sospiro dell' alma a Dio m' affido.
Della mia fede non temer: qui spesso
Io volerò sull' ali del pensiero,
E dal suolo di Francia a te d' appresso
Riedere in breve e viver teco io spero.
(*chiude il libro*)
GRA. Ah! chiudete il libro?...
STE. (*sorridendo*) E ancora
Non vi basta?
GRA. No...
STE. Per ora
Contentatevi, o Graziella.
ROS. Dirne almen vi piaccia s' ella
Poi partì dal suo diletto...
STE. Sì, pur troppo, ella partì.
ROS. Lo compiango poveretto!...
GRA. E di lui che fu?
STE. Morì!
ROS. Eh via, d' amore - no, non si muore.
GRA. T' inganni, amica - morir si può!
REN. Il ver favella - la mia Graziella...
STE. Sua!... (*da sè*)
ROS. (*ad And.*) Che ne dite?...
AND. Io non lo so.
Della mia vita sparvero
Le dolci rimembranze
E le speranze;
Nè omai d' ardenti palpiti
Di giovanile amore
Capace è il core.

ROS. A una dorata nuvola
A un fiorelin gentile
È amor simile.
Ratto s'apprende all'anima,
Che in esso si consola.
Ratto s'invola.

STE. (*da sè*) Promessa è ad altri accogliere
Nel sen folle desio,
No, non poss'io,
Se l'innocente gioia
Rubar tentassi a lei,
Un vil sarei.

GRA. (*da sè*) Perchè, perchè di Paolo
Sì mi rattrista il fato
Inesorato?...
Perchè, perchè nell'anima
Quasi un funesto io sento
Presentimento?...

REN. Al colpo inesorabile
Di così cruda sorte
Rimedio è morte!...
È vita amore e spegnesi
Con l'amorosa speme
La vita insieme.

AND. (*alzandosi*)
Figlia, amica, signore,
All'opra usata della pesca io vado.

GRA. Ma tornerete presto?

AND. Lo spero.

GRA. Da quel dì fatale io sempre
Tremo per voi, mio padre!...

AND. E infatti, se il buon Renzo
Non si esponeva per salvarmi al rischio
D'una terribil morte,
Era fissata la crudel mia sorte.

GRA. (*sospirando*)
È vero! Ei vi salvò!

AND. Sospiri?

GRA. Io?
REN. *(piano a Graziella)* Forse
La promessa ti affligge?
GRA. *(piano a Renzo)* Oh! che mai dite?
AND. Seguimi, Renzo.
REN. Andiam.
GRA. *(correndo verso il padre)* Mi benedite.
AND. *(ponendo una mano sul capo di Graziella e levando gli occhi al cielo)*
Ti benedica il cielo,
Com' io ti benedico,
O fior pudico - d'innocenza e amor.
Su te di rose un velo
L'Angiol di Dio distenda
E ti difenda - dalla colpa ognor.
(esce seguito da Renzo)

SCENA II.

GRAZIELLA, STEFANO, ROSETTA.

GRA. *(a Stefano, che s' avvia verso la scala)*
Voi pur partite?
STE. Io vado a scrivere...
GRA. *(subito)*
A chi?... scusate questo ardir mio.
STE. Scrivo a...
GRA. Nol voglio sapere.
STE. Ed io,
Cara Graziella, dirvelo io vuo'.
Scrivo a mia madre.
GRA. *(con gioia)* Ah!... Posso crederlo?...
STE. Sì.
GRA. Dunque andate.
STE. Vado, ma pria
Vorrei che alcuno quest' alma mia
Di gioia inebri.
GRA. Io nol potrò.

STE. Voi lo potete!
ROS. Cantar dobbiamo
La favorita nostra canzone.
GRA. Voi lo bramate?
STE. Sì, che lo bramo.
ROS. Dunque ascoltateci con attenzione.
(*Stefano si pone a sedere, mentre Graziella e Rosetta cantano la seguente canzone*)
ROS. Che guardi Adina – laggiù nel mare?
GRA. Guardo se torna – l'angiolo mio.
ROS. Ma t'ha promesso – di ritornare?
GRA. Me l'ha promesso – nel dirmi addio.
ROS. Ma se non torna?
GRA. Non dirlo... no!
Me l'ha promesso – mentir non può.
ROS. Povera Adina – dell'intelletto
S'estinse il raggio – come un baleno!
GRA. Fra le mie braccia – vieni, o diletto.
Con voti e palpiti – ti chiamo ognor.
Vieni, diletto – mi stringi il seno,
Vieni, diletto, – mi stringi al cor.
STE. (*alzandosi e frapponendosi*)
Eccolo, ei viene...
ROS. Venir non può.
Il nostro canto – finisce qui.
STE. No, non finisce: – il resto io so.
ROS. Ei non è morto? –
GRA. Ei torna?...
STE. Sì.
Eccomi... io vengo: – dal mesto volto
Tergi le lacrime – mio dolce amor;
Vieni ed ascoltami... –
GRA. (*quasi fuori di sè*) Parla, t'ascolto...
T'ascolta Adina. – (*riprendendosi*)
ROS. Udiamo ancor.
STE. Dal primo istante – ch'io t'incontrai
T'ho amata e t'amo, – mia dolce Adina;
Torci lo sguardo – dalla marina...
Io son tornato – son presso a te.

Seguimi all'ara - io voglio omai
Eterno amore - giurarti e fè.
GRA. Vieni, o diletto - mi stringi al petto,
Per troppa gioia - mi balza il cor.
ROS. D'Adina il fato - s'è alfin cangiato;
Della sua gioia - rivive il fior.
STE. È gentil la canzone.
GRA. Assai gentile
È quest' ultima parte,
Che ignoravamo entrambe.
STE. *(prendendole la mano)* Io della vostra
Cortesia vi ringrazio. Oh! il vago anello!...
GRA. *(togliendoselo subito)*
L'anel di Renzo.
STE. E perchè vel togliete?
GRA. Ma... per mostrarlo a voi...
STE. *(riponendoglielo in dito)* Anel di fidanzata
Mai non si toglie...
GRA. È vero!...
STE. Addio: fra poco,
Care fanciulle mie, ci rivedremo.
ROS. Ed un'altra canzon vi canteremo.
(Stefano sale la scala ed esce)

SCENA III.

GRAZIELLA, ROSETTA.

ROS. *(appressandosi a Graziella, che è tutta assorta ne' suoi pensieri)*
Graziella...
GRA. *(scuotendosi)* Amica mia.
ROS. Tu ami quel signor...
GRA. *(gettandole le braccia al collo e prorompendo in pianto)*
Ah!
ROS. Perchè piangi?
GRA. Perchè folle son io,
Perchè nutro nel sen vano desio.

Io l'amo, e questo palpito
Di nuovo e ardente amore,
Tentai più volte, ahi! misera,
Di soffocar nel core.

Ros. Nè il soffocasti?...

Gra. Estinguerlo
A lungo io confidai,
Ma invano!...

Ros. E a Renzo incauta
Tu non pensasti mai?...

Gra. Invano ancor!...

Ros. Rivolgiti
Al Cielo!...

Gra. Il tempio santo
Ho sparso ognor di lacrime
Ed ho pregato tanto,
Ma sempre invan! L'imagine
Di lui, che m'ha rapita,
A note incancellabili
Porto nel cor scolpita,
E rivederla sembrami
Sopra ogni sacro altare
Nell'ampia solitudine
Dell'etere e del mare;
Ovunque geme un zefiro
La sua parola ascolto,
Ovunque un fior germoglia
Contemplo il suo bel volto.
Tutto di lui favellami
E mi consiglia amor,
Tutto di nuovi palpiti
M'inebria e mente e cor.

Ros. Bada, o Graziella, - sulla tua via
Del disinganno, - del pentimento
L'amaro fiore - nascer potria!

Gra. Lo so, mia dolce - Rosa, e lo sento,
Ma sulla terra - più nulla io spero!

Ros. (*prende il velo, che è sopra una scranna e si dispone a partire*)
Gra. Mi lasci?
Ros. Or ora - ritorno qua.
Vado alla porta - del monastero...
Gra. Perchè?...
Ros. Tra breve - pronunzierà
Una novella - monaca i voti,
E a lei di sposa - la veste io reco...
Gra. (*da sè*) Ah! quale idea! - (*forte*) Io verrò teco...
Ma no, precedimi, - ti seguirò.
Ros. Graziella, e speri - del core i moti
Vincer nel chiostro? -
Gra. Io ne ho certezza.
Ros. Ed il tuo fiore - di giovinezza?
Gra. In quella tomba - seppellirò.
È il Ciel che ispira a me
Questo gentil pensier:
Torcere io voglio il piè
Dal falso uman sentier.
Se il mondo a me negò
Le gioie dell'amor,
Nel chiostro io troverò
La pace del Signor.

Ros. Se il Cielo ispira a te
Questo gentil pensier,
Torci, o diletta, il piè
Dal falso uman sentier.
Il mondo no, non ha
Gioie soavi al cor,
Ma il chiostro ti darà
La pace del Signor.

(*Graziella rientra*)

SCENA IV.

ROSETTA sola.

E perderti così,
Dolce amica, dovrò?...
Così dovrai le gioie dell'amore,
Delle speranze il fiore,
Presente ed avvenir, tutto nel seno
D' una tomba di vivi
Seppellire e per sempre?... Ahi crudo fato!...
Ma non io, ma nessun che ti conobbe
Dimenticar potrà la tua bellezza,
O purissimo fior di giovinezza.
Quando una pia preghiera
A mane e a sera
Tu leverai,
E al piè ti prostrerai

D' un invocato altar,
Di noi non ti scordar.
Quando di nubi un velo
Vedrai nel cielo,
Quando in tempesta
Vedrai l' onda funesta
Dell' agitato mar,
Di noi non ti scordar.
Se tu abbandoni, o pia,
L' umana via,
Se pace e affetto
Lungi dal natìo tetto
Tu brami in Dio cercar,
Di noi non ti scordar.
(*esce dal mezzo*)

SCENA V.

STEFANO, indi GRAZIELLA.

STE. (*scende la scala con una lettera in mano*)
S' ella amar non mi puote a che qui resto?...
In questo foglio alla diletta madre
Il mio ritorno annunzio
E fra tre giorni lascierò le care
Sponde di questo eliso,
In cui brilla d' un angelo il sorriso,
Ah! madre mia, felice
Nello stringerti al seno or or sarai,
Ma il mio segreto duol, no, non vedrai!
Tu non vedrai che spasimo,
Io soffrirò tacendo,
Tu non vedrai le lacrime
Figlie d' un rio dolor;
Il mio martirio orrendo
Io celerò nel cor.
Graziella vien... Che veggo!... Ella ha sul volto
Un pallor inusato
Ed a partir s' accinge,
Che fia mai?... Lo saprò.
(*si trae in disparte senza esser veduto da lei*)
GRA. (*con un velo sul capo e reggendosi a stento*)
Coraggio!... Istante
Supremo è questo, ma sarà tra poco

Vinta la lotta del mio cor. (*s'inginocchia avanti l'imagine della Vergine*) Soccorri,
Madre di Dio, questa infelice figlia
E sul suo vecchio genitor si volga
Il tuo sguardo pietoso. (*si alza*)
Addio, dilette mura, addio per sempre.

STE. (*incontrandola mentre sta per escire*)
Graziella!

GRA. (*da sè*) Ahimè!... lui... ora!...

STE. Ove vai?...

GRA. Mi lasciate...

STE. No, se non dici pria...

GRA. Nol domandate!...

STE. Quivi prostrarti e piangere
Io t'ho veduta, io stesso,
E puoi vietarmi adesso
Di domandar perchè?...
Dentro la tua bell'anima
Un gran mister si cela,
Deh! per pietà lo svela,
Deh! ti confida in me.

GRA. Fuggir degg'io... lasciatemi...

STE. Fuggir?... fuggir tu brami?...

GRA. Sì, perchè... v'amo!

STE. M'ami?...
M'ami Graziella?...

GRA. Ah! sì!
Ma non vogliate irridere
Questo mio folle affetto,
Malgrado mio dal petto
Questo segreto uscì.
Io parto.

STE. Ah! no... Deh! fermati,
T'amo di puro amore.

GRA. Dio! che mai dite?...

STE. (*prendendole la mano e ponendola sul suo cuore*)
I battiti
Puoi numerar del core.

a 2 Oh! che soave fascino!...
Che santa gioia è questa!
Che vita il ciel m'appresta
Di non sperato amor!...
Io non invidio gli angeli
Inebrïati in Dio,
Il paradiso mio
È tutto nel tuo cor.

GRA. E a tanta gioia credere
Io misera potrò?...

STE. Meco, sul suol di Francia,
Sposa ti condurrò.

GRA. Tua sposa?

SCENA VI.

RENZO, e detti.

REN. Spergiura! -

GRA. Ah! Renzo.

STE. Che ardite?...

REN. Tradisci, o Graziella - così la tua fede?...
(*a Ste.*) Dei giorni serbati - voi questa m'offrite
Di vil tradimento - nefanda mercede?...
Che il Cielo disperda - la vostra speranza,
Che il frutto vi neghi - del barbaro inganno,
Che in mezzo al tripudio - dell'ebra esultanza,
Il tossico ei versi - d'orribile affanno,
Che ovunque vi segua - la smania, il dolor,
Ch'io provo in quest'ora - solenne nel cor!...

GRA. Son rea, lo confesso - ma troppo crudele
Con me sventurata - o Renzo, voi siete;
Pietà non vi chieggo - la donna infedele,
Non già con parole - col ferro uccidete:
Un fuoco m'accese - fatale d'amor,
Ma Dio le perdona - le colpe del cor!...

STE. Io l'amo, l'adoro - nè forza mortale
Strapparmi dal seno - potrà quest' affetto,

Fra poco di Francia - sul suolo natale
Io giuro condurre - quest'angiol diletto:
Disprezzo le smanie - del vostro furor,
Non seguo, non curo - che i moti del cor.

REN. Della mia fè rendetemi
Il dispregiato pegno...

GRA. Renzo, m'udite...

REN. Degno
Or più di voi non è.
A me l'anello...
(glielo strappa a forza dal dito)

STE. Ahi! misera!...

GRA. Oh qual martirio è questo!...

REN. Mirate... io lo calpesto,
E il maledico... *(parte)*

GRA. *(si regge a stento)* Ahimè!...

STE. *(sostenendola)*
Graziella...

GRA. *(corre ad inginocchiarsi avanti l'immagine della Vergine esclamando)* Or tu soccorrimi!
Madre del mio Signore.

STE. Eterna fede e amore
Giuro, mia sposa, a te.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

La scena è la stessa dell'atto precedente.

GRAZIELLA, indi ROSETTA.

Gra. (*esce agitatissima dalla stanza di Stefano con una lettera in mano*)
Nelle mie mani alfine è questo foglio!...
A Stefano inviato
Fu da Parigi, ed io lo vidi aprirlo,
Leggerlo, impallidire, e in disperato
Atto recar la mano
Alla fronte, ai capelli. Un grande arcano
Qui si racchiude e penetrarlo io voglio.
Ma come fare?... invano
Gli occhi su queste io figgo
Nere cifre fatali...
Io leggere non so!... Certo segnata
La mia sentenza è qui... Foglio funesto,
Non ha poter su te la mia pupilla,
Ma t'indovina il core!...
Ros. Graziella...
Gra. Chi mi chiama?...
Ros. Io.
Gra. Oh, mia Rosetta!...
Ros. Cangiasti di consiglio?...
Gra. No: tra poco
Verrò.
Ros. Io ti precedo,
Che attesa son dalla novella suora,
A cui recai la veste nuzïale...

GRA. Sta bene.
ROS. Addio.
GRA. Mi lasci?...
ROS. Al monastero
Tornar deggio all' istante.
GRA. Un gran favore
Io chiederti volea...
ROS. T'ascolto...
GRA. (*le dà la lettera*)
ROS. Un foglio?...
GRA. Che leggermi ti prego... io non lo posso.
ROS. Ben volontieri.
GRA. (*da sè*) Ah, come ho il cor commosso!
ROS. (*legge*)
« *Mio figlio.*
GRA. (*da sè*) Sua madre! -
ROS. (*c. s.*) *L'improvvido amore,*
Che il giovine petto - v' accese, perdono
Ma cieca, ma stolta - qual siete, non sono,
Nè mai quest' imene - potrò benedir.
GRA. (Gran Dio!... che mai sento!...)-
ROS. Graziella, fa core...
Ah! tu impallidisci... - in piè non ti reggi...
GRA. No, amica, sto bene... -
ROS. Tu menti!...
GRA. Deh! leggi...
(Mi manca il respiro - mi sento morir!...)
ROS. (*legge*)
Se poi v' ostinate - nel folle consiglio
Di nodo sì vile... -
GRA. Sì vile? (*strappa il foglio dalle mani di Rosetta, fa per leggere, ma non potendo esclama:*) Ah! non posso!...
(*le rende il foglio dicendo:*)
Prosegui...
ROS. (*c. s.*) *Privarvi - del nome di figlio,*
Privarvi del tetto - paterno saprò.»

GRA. (*affranta dal dolore*)
Piu nulla?...
ROS. No. (*rendendole il foglio*)
GRA. Grazie. - Or va, mi precedi,
Ti seguo tra poco; - del core commosso
I palpiti orrendi - tu senti, tu vedi,
Ma forte in fuggirlo - per sempre sarò.
(*Rosetta parte*)

SCENA II.

GRAZIELLA sola.

Ed or prorompi, o mio dolor!... Ti sfoga
Povero cor straziato!...
Tutto perdei!... Dinanzi a me disparve
Tutto a un tratto il creato!...
Addio, dorate larve
Di castissima gioia... addio per sempre
O d'imene e d'amor santo desio...
O mio sognato paradiso, addio!...
Non più la luce - d'un lieto riso
M'inebri l'anima - m'irraggi il viso;
Non più l'odore - d'un lieto fiore
Al cor deserto - parli d'amore;
Sian chiusi al sole - quest'occhi miei,
Tutto perdei!...
Più niuno al mondo - mi chiami bella,
Io l'ombra il nome - son di Graziella;
Sono una mesta - larva funesta,
Non ho che spine - sulla mia testa;
Se tu rapito - mio ben mi sei,
Tutto perdei!...
(*entra nella sua stanza*)

SCENA III.

La spiaggia dell'isola di Procida. È sera. Si vede da lontano il golfo di Napoli coperto di lumi, che projettano la loro luce nel mare; in lontananza il Vesuvio. In fondo lo scalo ed alcune barche pescareccie, a destra la casa di Andrea, a sinistra una chiesuola.

Molti Pescatori in fondo in atto di allestire
i loro navigli alla partenza.

PES. Un cupo vel di tenebre
La terra e il mar nasconde,
Si cela il sol nell'onde,
Sorge la luna in ciel.
Questo soave zeffiro
Sembra al pescar ne inviti,
Par che la via ci additi
Quell'astro amico in ciel.

(*Di dentro un Coro di claustrali canta intanto l'antifona:*)
« *Veni sponsa Christi.* »

REN. (*si avanza seguito da And., e depone il paniere delle reti ed altri utensili da pesca accanto alla porta della casa di And.*)
Vi saluto.

AND. Mi lasci?...

REN. In quelle soglie
Dal giorno, in cui la fede
Mi fallì di Graziella,
Entrar non posso...

AND. Ed io
Condannarti non so...

REN. Troppo l'amai!...

AND. E troppo quest'imene io desiai!...
Come era lieto, nella dolce speme
Di vedervi congiunti
In dolce nodo insieme!

REN. Fra le braccia al mio rivale
Sia felice la spergiura,
Della gioia sua futura
Lacrimando anch'io godrò.
Quest'amor per me fatale
Soffocar giammai potrò.

AND. Ah! perchè sì gran contento
Mi vietava il crudo fato?...

Perchè mai sì sventurato
Esser deve un genitor?...
Grande, o Renzo, è il tuo tormento,
Ma non lieve è il mio dolor.
(*Renzo si allontana. Le barche da pesca hanno preso il mare, e si allontanano. Andrea solo sulla scena*)

AND. O Graziella infelice, ahi! quanto male
Preparasti il destin della tua vita!...
Fido sposo gentile
T' avea serbato il cielo, e tu l' amore
D' un venturier gli preferisti e il core.
Pure al tuo duol non reggo
E per te prego Iddio;
Grave è il tuo fallo, il veggo,
Ma cuor di padre è il mio.
Sdegno e rigore invano
Tento destare in me;
A benedir la mano
Si leva ognor su te. (*entra col fardello in casa*)

SCENA IV.

STEFANO, indi GRAZIELLA.

STE. Sì, sì, ho deciso omai; l' ira materna
E le minaccie affronterò, ma sposa
Meco verrà Graziella.
In lei ristretta è la mia vita, in lei
La mia speranza e la mia gioia, e invano
La sua diletta immagine, scolpita
Entro il mio cor, vorria
Per sempre cancellar la madre mia.

GRA. (*si avanza inosservata verso la chiesa*)

STE. Sei tu, Graziella?...

GRA. (*sorpresa*) Ah!... lasciami...

STE. Dove ten vai a quest' ora?...

GRA. Io... non lo so. (*confusa*)

STE. Deh! spiegati...
Che mai sì t' addolora?...

GRA. Io non lo so... (*come stupida*)

STE. Sei pallida,
È fredda la tua mano...

Le prorompenti lagrime
Tenti frenare invano.

GRA. Pietà di me!...

STE. Qual t'agita
Strano dolor?...

GRA. (*c. s.*) Nol so!...

STE. In me confida l'anima.

GRA. Tutto svelargli?... Ah no! (*decisa*)

STE. Deh, sul tuo labbro, risplenda un riso,
Della mestizia disperdi il vel;
Nei puri vezzi del tuo bel viso
Veder mi sembra riflesso il ciel.

GRA. Ogni suo sguardo, ogni suo detto
In fondo all'anima mi scende ognor;
Ah! che l'istante sia maledetto,
Che del mio fato scopria l'orror.

STE. Insiem fuggiamo.

GRA. Invano!... io resto.
Funesto avviso al cor parlò.

STE. Più lieto e certo or ti fia questo,
Che sposa in Francia ti condurrò.
Vedi, le stelle splendono
Senza una nube in cielo,
Sembra il creato avvolgere
Misterïoso un velo.
Tutto d'amor favella
Quest'ora e il firmamento;
È un'armonia nel vento
D'eterea voluttà.
Meco, Graziella, involati,
Vieni ne' lari miei,
Gioie inebrianti e candide
Offrirti amor saprà.

GRA. Ah! no, che un giorno io misera
Pentirmene dovrei.
Ognor dannato a piangere
È un trapiantato fior.

È nobil troppo il tuo
Pel mio meschino cor.
(Ah, di me stessa ignara
Ardo di tanto amor,
Che a umana forza vincere
No, non è dato ancor.)

STE. Oh! che parli?... io tutto oblio.
Se tu m'ami e mia ti rendi
Un amplesso, un sol desio,
Fia per noi la vita...

(*In questo mentre Renzo traversa la scena nel fondo e ratto s'invola emettendo un lungo sospiro*)

GRA. Intendi?...
Un lamento, un pianto arcano
Risuonò per l'aria oscura.

STE. Fu del vento il suon lontano...

GRA. No, fu un grido di sciagura.

(*dopo un istante con voce commossa*)

Stefano, ascoltami... vedi il mio pianto...
Senza rimorsi fia quest'addio:
Da estrema angoscia ho il core affranto.
Pietà, ti prego, del pianto mio.
La madre, intendi, la madre istessa
Dal ciel s'oppone al nostro amor;
Io non tradisco la mia promessa,
D'altri non fia questo mio cor.

STE. Resta... nel cor ti leggo...
Rotto è l'incanto omai.
Più non ti prego, e veggo
Che non m'amasti mai.

GRA. Misera!...

STE. T'abbandono
Per sempre e t'amerò,
Benchè infedel.

GRA. Nol sono,
Priva di te morrò.

(*Stefano corre al lido, Gra. cade quasi priva di sensi*)

SCENA V.

RENZO e GRAZIELLA, indi ANDREA.

REN. Graziella! Che mai fia? Quale sventura!
Graziella!... Oh qual momento...
GRA. (*quasi in delirio*)
Il sacrificio mio
Stefano salverà.
REN. Oh mio tormento!
Ognor di lui!...
AND. (*sopraggiungendo*) Graziella, o mia Graziella...
Oh, qual mistero è questo!...
Figlia...
REN. Deh! parla...
AND. Figlia...
Non ode.
REN. Non risponde.
AND. Il cor le batte appena...
GRA. Mio padre...
AND. Figlia, ascoltami...
Guardami... mi rispondi.
GRA. Io v'abbandono.
REN. Oh detti!
AND. Oh strazio!
GRA. Disperata io sono.

a 3

Il duol che nell'anima
Io provo in quest'ora,
È duolo ineffabile,
È orrendo martir.
Di speme un sol raggio
Sorridemi ancora
La speme dei miseri
Dannati a soffrir.

(*La campana della chiesuola suona vari rintocchi e si odono nuovamente le salmodie dell'organo*)

SCENA ULTIMA.

ROSETTA comparisce sulla soglia della chiesa. Detti in disparte. Indi le Donne dalla chiesa e gli uomini dalla via.

Ros. Graziella, vien...
Gra. Son pronta.
Ren., And. Ma che mai fia?...
Gra. M'aspetta
Quel santo asil; Rosetta
Tutto disposto ha già.
And. Mi lasci ingrata?...
Gra. Io vivere
Più non potrei nel mondo;
Andiamo e il sacro vincolo
La pace mi darà.
Ren. *e* Coro
Graziella!!!
And. O figlia! -
Gra. *(porge la mano a Rosetta, che la trae seco seguita dalle donne, ma nell'incamminarsi scorge una vela che rapidamente solca le acque, e colpita come da fulmine cade esclamando:)* Oh ciel!... Che vegg'io!
And. Coro Sventura!...
Ros. Amica! -
Donne Graziella!
Ren., And. Oh Dio!
Gra. Volli fuggirlo. - Volli a sua madre
Renderlo, io moro! - Renzo, mio padre,
Deh! perdonatemi. -
Ren., And. Ahi! crudo fato.
Perder quest'angelo - dovrem così!
Gra. Stefano, addio... - t'ho sempre amato,
Sol per tua madre - il cor mentì.
Ren., And.
Tu mi precedi - ma nella tomba
Anch'io fra poco - ti seguirò.

Ros. *e* Coro

Spiega il tuo volo - vergin colomba,
Il ciel fra gli angeli - ti richiamò.

Gra. Qual nuovo spasimo - qui... qui... nel core...
Ah! più non reggo - per sempre... addio!

(*fa un ultimo sforzo e ricade piegando la testa sul petto*)

And. Morta!...

Ren. Oh, funesto - fatale amore!...

Ros. *e* Coro

Deh! nel tuo seno - l'accogli o Dio!

FINE.